

ANGELA PRINCIOTTO
(UNIVERSIDAD DE SANTIAGO DE COMPOSTELA)
ORCID: 0000-0002-5354-7224

IDENTIFICAZIONE E UMORISMO. CONDIVIDERE IL SENSO DI APPARTENENZA NELLA COMEDIA ETNICA

IDENTIFICATION AND HUMOR. SHARING SENSE OF BELONGING IN THE ETHNIC COMEDY

RIASSUNTO

L'umorismo ha radici antiche ed è stato oggetto di studio di varie discipline dalla sociologia, alla letteratura, alla linguistica. È stato evidenziato come possa avere valenza inclusiva o esclusiva in base a come venga utilizzato. La commedia etnica è stata impiegata dalle generazioni successive di emigranti per esprimere un senso di appartenenza. Sfruttando l'umorismo, comportamenti ed atteggiamenti tipici degli emigrati di prima generazione che sono stati per lungo tempo oggetto di denigrazione da parte della società mainstream, sono stati trasformati dalle nuove generazioni in caratteristiche distintive del gruppo ed elementi di identificazione identitaria. Questo articolo si propone di verificare come, nella commedia etnica, il linguaggio venga utilizzato dai giovani di discendenza italiana in Australia e Canada come espressione identitaria. Pertanto, saranno analizzati degli show del comico australiano Joe Avati e alcuni episodi della serie web Nonna Maria Canada.

PAROLE CHIAVE: emigrazione italiana, commedia etnica, umorismo, generazioni emigrate

ABSTRACT

Humor has ancient roots and it has been the object of study of various disciplines from sociology, to literature, to linguistics. It has been highlighted how it can have an inclusive or exclusive value based on how it is used. Ethnic comedy has been employed by migrant subsequent generations to express a sense of belonging. Exploiting humour, behaviors and attitudes typical of first-generation emigrants who have been the object of denigration by mainstream society for a long time, have been turned by young generations into distinctive characteristics of the group and elements of belonging. This article aims to verify how language in ethnic comedy is used by young people of Italian descent in Australia and Canada as an expression of identity. Therefore, shows by Australian comedian Joe Avati and some episodes of the web series Nonna Maria Canada will be analyzed.

KEYWORDS: Italian emigration, ethnic comedy, humor, emigrant generations



Copyright © 2023. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

INTRODUZIONE

L'esperienza degli emigrati italiani è stata caratterizzata da una varietà di forme espressive con cui rappresentare la propria identità culturale. Ovviamente, la cultura viene veicolata in maniera diversa a seconda di diverse variabili come il periodo storico, il grado di scolarizzazione dei protagonisti o l'anzianità della presenza del gruppo nel paese ospitante e quindi del numero di generazioni. Le generazioni successive a quella emigrata hanno trovato nell'umorismo che scaturisce dalla commedia etnica un modo per esprimere un senso di appartenenza e di identificazione. In questo senso, l'umorismo ha valore inclusivo in quanto il divertimento deriva dall'esagerazione di atteggiamenti percepiti come distintivi del gruppo, enfatizzati da un membro della comunità e diretto ad altri appartenenti allo stesso gruppo.

Sicuramente il linguaggio utilizzato dalla prima generazione che risulta, spesso, una mescolanza tra la lingua madre e la lingua acquisita è tra le fonti di umorismo per i comici etnici. L'obiettivo di questo articolo sarà di verificare come il linguaggio viene utilizzato in commedie etniche come gli show di Joe Avati in Australia o in alcuni episodi di Nonna Maria Canada come un modo per "ridere insieme", delimitando anche i confini degli appartenenti al gruppo che in quanto conoscitori degli elementi culturali oggetto di satira, godranno della loro esagerazione. In contesti culturali come quelli presi in considerazione, condividere divertimento basato su precise espressioni linguistiche e atteggiamenti culturali riconosciuti come distintivi del gruppo di appartenenza può avere un valore confortante nella condivisione di unicità culturale.

L'Australia e il Canada rappresentano due delle mete principali dell'emigrazione italiana, dove emigrati dal Sud Italia hanno costituito gruppi cospicui di non parlanti la lingua del paese ospitante, caratterizzandosi anche per la mancanza di una lingua comune in quanto molto spesso l'unico mezzo di comunicazione utilizzato era il dialetto locale del paese di origine. L'emigrazione verso questi due Paesi è relativamente antica, essendo stati il Canada e l'Australia tra le mete privilegiate dei flussi migratori nel secondo dopoguerra.

Inizialmente oggetto di discriminazione e pregiudizio, gli italiani all'estero sono stati in grado di conquistarsi una posizione sociale di rispetto grazie alla loro etica lavorativa e ad alcune delle loro tradizioni, prima fra tutte la tradizione culinaria, che col tempo, hanno conquistato il favore degli altri gruppi. Il mantenimento di tradizioni culturali condivise con la comunità è stato tra le strategie adottate dagli emigrati per superare il senso di spaesamento originato dalla necessità di adattarsi al contesto del paese di accoglienza. Le seconde generazioni hanno, invece, dato vita a un processo di negoziazione per superare il gap generazionale, in cui l'accettazione di alcuni tratti culturali si è affiancata alla contestazione di altri. Sono stati, quindi, protagonisti di complessi processi transculturali (Ricatti 2018) attraverso i quali hanno potuto legittimare la loro assimilazione nel contesto del paese di emigrazione, nel rispetto di alcune aspettative del gruppo etnico come

segno anche di rispetto per il sacrificio fatto dalla generazione emigrata. Studi sulle seconde generazioni, in particolare quelli condotti in Australia da Loretta Baldassar (2004; 2001; 1999) dimostrano la capacità di queste generazioni di costruire delle forme espressive identitarie peculiari, che spesso si oppongono ma anche reinventano quelle trasmesse dalle generazioni precedenti. Oggetto di questo articolo sarà considerare il modo in cui la commedia etnica viene utilizzata dalle generazioni più giovani come modo per identificarsi con il gruppo di appartenenza e godere insieme dei suoi tratti distintivi. In particolare, verrà considerato il modo in cui lo humor scaturisce da rappresentazioni di pratiche linguistiche così come di atteggiamenti considerati caratteristici della generazione emigrata negli show di Joe Avati e in alcuni episodi di Nonna Maria Canada.

DISCUSSIONE

Attenzione al ruolo dello humor nelle relazioni sociali viene riservata già dai tempi di Platone, il quale tuttavia ha avuto un ruolo nell'attribuirgli una valenza negativa. Studi in questo ambito (Arab, Milner Davis 2022; Milner Davis 2021; Meyer 2000) hanno evidenziato la natura bivalente dello humor in quanto può avere la funzione di denigrare, screditare, sminuire il suo oggetto mentre al tempo stesso, può generare benefici per la creazione di uno stato emotivo positivo. Si tratta pertanto, di un efficace strumento comunicativo tanto che oggi vari tipi di humor vengono utilizzati per trasmettere dei messaggi. In questo contesto teorico si inserisce la commedia etnica in relazione alla quale studiosi come Arab, Milner Davis (2022) hanno messo in evidenza la correlazione tra senso dell'umorismo e senso di appartenenza. Elemento centrale è certamente il linguaggio come strumento essenziale della commedia etnica così come fonte di umorismo. In questo senso, risulta rilevante il contributo di Da Silva (2015) il quale esplora l'uso della lingua ibrida come mezzo per riprodurre e decostruire discorsi discriminatori sulla comunità portoghese in Canada. Da Silva evidenzia anche come gli spettatori possano sviluppare un sentimento di solidarietà dalla condivisione pubblica di esperienze comuni e di soddisfazione nel vedere chi altrimenti si troverebbe in una posizione di marginalizzazione, assumere una posizione di potere di fronte ad un vasto pubblico.

Diversi ma per molti aspetti simili sono gli show oggetto di questo studio. Joe Avati è un comico nato a Sidney, da genitori calabresi. La sua fama tra gli emigrati italiani e i loro discendenti è dovuta ai suoi sketch comici basati sulla sua esperienza di emigrato di seconda generazione cresciuto in Australia. Esperienze simili sembrano aver accomunato la sua generazione non soltanto in Australia ma anche in altri contesti migratori dove le sue performance sono molto apprezzate come gli Stati Uniti, Regno Unito e Canada. In Canada, il suo album *Live and Unplugged* è rimasto al top della classifica per 18 mesi di fila. Negli episodi di vita quotidiana che costituiscono prevalentemente il materiale dei suoi spettacoli così come delle

sue canzoni, si identificano famiglie e diverse generazioni di emigrati italiani all'estero in contesti diversi, dimostrando come il senso di appartenenza può essere promosso attraverso lo humor (Arab, Milner Davis 2022). Infatti, se secondo quanto affermato da Arab e Milner Davis (*ibidem*), una delle caratteristiche dell'umorismo è di essere interpersonale e di avere bisogno di un pubblico a cui essere diretto, è a partire dal riconoscersi come parte del pubblico di riferimento che comincia a manifestarsi il senso di appartenenza al gruppo e il senso di solidarietà verso gli altri membri. Si tratta di un senso di solidarietà che supera i confini nazionali per essere condiviso da persone distanti e sconosciute che però riconoscono una similarità di esperienza soprattutto in alcune fasi cruciali della propria vita. Ciò riguarda soprattutto i periodi dell'infanzia e dell'adolescenza che rappresentano alcuni dei periodi privilegiati di cui i ricordi emergono negli show di Joe Avati. Naturalmente, in queste fasi un ruolo fondamentale viene occupato dai rapporti con i membri della famiglia di appartenenza in cui spesso risaltano le figure dei nonni come depositari della tradizione culturale, ricoprendo una funzione fondamentale anche nella sua trasmissione. Ai nonni è dedicata la serie web *Nonna Maria Canada* di cui è protagonista una marionetta di stoffa nata, come raccontato dagli stessi ideatori, dalla loro passione per lo storytelling e i film. Dietro i video che hanno raggiunto centinaia di migliaia di visualizzazioni su Youtube si celano cinque amici cresciuti insieme a Montreal, Québec, il cui obiettivo comune è di conservare la cultura italiana in maniera divertente e giocosa utilizzando tanto i propri ricordi sui nonni come quelli condivisi da altri. Uno dei tratti distintivi di Nonna Maria è il suo inconfondibile modo di parlare in cui il forte accento tipico del Sud d'Italia si mescola ad espressioni in inglese e francese con evidenti strafalcioni linguistici.

Il linguaggio costituisce il principale strumento di comunicazione ma, per gli emigrati, ha spesso rappresentato una barriera (Ricatti 2018) considerata la difficoltà di acquisire la competenza necessaria nella lingua straniera per i protagonisti che provenendo principalmente dalla working-class si caratterizzavano per un basso livello di scolarizzazione o per l'analfabetismo. La necessità di sviluppare capacità comunicative in un contesto complesso, diverso da quello del paese di origine ha portato gli emigrati a sviluppare competenze linguistiche non solo nella lingua del paese ospitante ma anche nell'italiano, considerato che nella maggior parte dei casi, il mezzo comunicativo dei protagonisti del fenomeno migratorio era esclusivamente il dialetto locale. Il bisogno di sviluppare un'efficienza comunicativa che potesse permettere di scambiare messaggi con interlocutori di diversa origine, come emigrati di altre zone d'Italia, o con gli autoctoni ha portato alla creazione di una maniera espressiva peculiare in cui elementi lessicali di lingue diverse vengono inconsapevolmente intrecciati. Si tratta di un fenomeno spontaneo che evidenzia la vitalità linguistica e la creatività dei migranti (*ibidem*) nel trovare strategie per acquisire competenze che permettano di produrre messaggi comunicativi efficaci per sopperire ai bisogni quotidiani in una società plurilingue.

Nell'uso della varietà linguistica propria degli emigrati che ad esempio, in Australia è stata denominata australitaliano (Clyne 1994, cit. Ricatti 2018),

l'umorismo può scaturire dalla spontaneità con cui elementi linguistici di lingue diverse, ad esempio dialetto e inglese, vengono mescolati e dall'inconsapevolezza con cui le scorrettezze linguistiche vengono usate, pur essendo al tempo stesso testimonianza di un processo di transculturazione linguistica verso l'inglese (Ricatti 2018). In modo particolare, questa inconsapevolezza viene evidenziata dal contatto e contrasto con le generazioni successive che essendo nate nel paese di accoglienza dimostrano elevata competenza nella lingua inglese e una competenza variabile nel dialetto dei genitori/nonni che concerne almeno l'abilità di comprensione. È questo che risalta in alcuni episodi di Nonna Maria Canada nei quali la lingua utilizzata dalla nonna è prevalentemente il dialetto intervallato da brevi espressioni in inglese in performance comunicative il cui destinatario principale è il nipote David il quale, a sua volta, si esprime prevalentemente in inglese, inserendo nel suo discorso alcune espressioni in dialetto.

NONNA MARIA: IL PROTOTIPO DELL'ILLOGICA ALLEGRIA DELLA NONNA ITALIANA EMIGRATA

Lo studio di Da Silva (2015) pone l'attenzione su un filone di umorismo etnico che richiama le ideologie sociolinguistiche dominanti. Queste valorizzano il monolinguisimo e le varietà standard mentre svalutano le varietà miste o vernacolari. Proprio queste ultime diventano il repertorio privilegiato per i giovani la cui discendenza etnica è evidente in un Paese di grande immigrazione come il Canada. In questo senso, l'umorismo etnico può servire a negoziare la posizione degli emigrati italiani nella società di accoglienza. Infatti, a dispetto delle possibili esperienze di emarginazione e subordinazione vissute dalle donne italiane emigrate, oggi Nonna Maria che rappresenta il prototipo della nonna italiana in un contesto diasporico può essere eretta a protagonista indiscussa della serie web a lei dedicata.

L'ambientazione delle scene di Nonna Maria è principalmente la casa in cui sono facilmente riconoscibili elementi tipici delle abitazioni dei nonni, tra cui spicca la cantina canadese, luogo privilegiato per la conservazione di salumi, conserve, passata di pomodoro, prodotti tipici dell'alimentazione mediterranea. Anche nella scena di apertura dell'episodio *Nonna Maria and the Phone Call from Down Under* il burattino è ripreso in cucina alle prese con un elemento immancabile nell'alimentazione dei meridionali: i limoni. La nonna sta cantando un'insensata canzonetta che recita: "*Questa è la vita, la vita mia, lavare i limoni, con questa acqua*". In realtà, nelle strofe si può notare un'allusione all'atteggiamento di rassegnazione caratteristico di questa generazione di cui una tipica espressione è: *questa è la vita*. A questo si aggiunge un riferimento al ruolo della donna, legato principalmente alle attività dell'ambito domestico in cui occuparsi della cucina è quasi esclusivamente prerogativa femminile, sottintendendo anche un richiamo alle origini contadine in quanto l'idea sollecitata nel pubblico sarà che i limoni

provengano dal *backyard* della casa dei nonni dove immancabilmente si trova un albero di questo agrume. La nonna, tra l'altro, è rassegnata a usare *questa acqua*, quella del paese straniero, alludendo al senso di nostalgia per il paese di origine e ai complessi meccanismi di adattamento che gli emigrati hanno dovuto mettere in atto per abituarsi a vivere all'estero, dove la percezione è che neanche l'acqua è come nel proprio paese. Questo momento viene interrotto dallo squillo del telefono a cui Nonna Maria reagisce chiamando ad alta voce il nipote David:

Davì, Davì, vai prend u telefonu, prendi u telefonu sto a lava questi limoni cca. Davì, Davì, prendi u telefonu prima che non si sona più (David, David, vai a prendere il telefono, io sto lavando i limoni. David, David prendi il telefono prima che smetta di suonare).

Viene, presentata in tal modo un'immagine stereotipata dei meridionali che combina l'alto volume della voce e la facile irascibilità anche in situazioni di regolarità. Nonna Maria dimostra di essere capace di usare diverse lingue ma quella prevalentemente usata in casa è il dialetto. Infatti, passa dall'uso dell'italiano nella canzone all'uso del dialetto nell'ordinare al nipote David che, pur essendo ormai un adulto trascorre molto tempo a casa dei nonni, di rispondere al telefono perché impegnata nell'improcrastinabile attività di lavare i limoni. L'irritabilità della nonna si contrappone alla pacatezza del nipote che compare nella scena successiva comodamente seduto sul divano, tipicamente in pelle di colore marrone come quelli largamente diffusi nelle case degli emigrati negli ultimi decenni del secolo scorso, per nulla smosso dalla concitazione della nonna, infastidito dal dover rispondere alla chiamata seppure il telefono sia al suo fianco. L'interlocutore telefonico è Joe Avati, dall'Australia. La scena successiva riprende la nonna sempre intenta a lavare i limoni, tornata tranquillamente a cantare, questa volta una canzone in dialetto napoletano, alludendo a come il contesto della diaspora sia stato anche occasione di contaminazione linguistica e scambio tra emigrati di zone diverse.

Tra le fonti di ilarità c'è il brusco e repentino cambio di umore della nonna per ragioni che si rivelano inconsistenti e infondate. La sua irascibilità verso il nipote che tarda a rispondere al telefono viene immediatamente rimpiazzata dalla noncuranza verso il chiamante quando David le comunica che la chiamata è diretta a lei, in quanto la faccenda in cui è impegnata viene presentata come improrogabile. La sua irruenza, mista a incredulità ed emozione, emerge nuovamente quando David le rivela che l'autore della telefonata è Joe Avati, rievocando la sua popolarità tra gli italiani in Canada.

L'accento viene, quindi, posto sull'incapacità di Nonna Maria di navigare il mondo della tecnologia. È il nipote a rivelarle, mentre lei cerca nervosamente di ricomporsi prima di rispondere, che Joe non può vederla perché si tratta di una telefonata. L'umorismo scaturisce dall'incongruenza tra l'età avanzata della nonna, la sua saggezza, la sua inestimabile esperienza di vita e la sua incapacità di districarsi in cose estremamente semplici per i millenials, generazione a cui il nipote appartiene. All'impazienza di David, lei risponde sarcasticamente affermando:

“*tu sai tutt, eh?*”, sottolineando affettuosamente la presunzione del nipote di sapere più degli anziani ma al tempo stesso, le difficoltà degli anziani di tenere il passo con i cambiamenti. L’orgoglio di ricevere una telefonata da un personaggio famoso a livello internazionale, per chi è stato vittima di marginalizzazione, esclusione, è espresso attraverso l’esagerato entusiasmo della risposta della nonna al suo interlocutore. Come la comunicazione in inglese ancora rappresenti una sfida per lei emerge già dal fraintendimento della prima frase pronunciata da Joe che riferendosi alla famosa cantina canadese di Nonna Maria afferma: “*Apparently, it’s something else!*” (*Sembra che sia speciale*). E la nonna risponde: “*Something else? Ma che voi dire something else? È na cantina!*” Quindi, l’equivoco alla base della comunicazione è un elemento fondamentale affinché la battuta sia recepita come umoristica (Labrador 2004) e l’incapacità della nonna nel comprendere un’espressione idiomatica è necessaria affinché la comicità funzioni.

Un importante elemento per il pubblico per comprendere l’ironia è la familiarità con gli atteggiamenti oggetto di umorismo che possono essere all’origine di disguidi. Tra gli argomenti tipici della comunicazione a distanza si trovano interrogativi circa l’orario e il tempo, in cui spesso emerge ignoranza circa l’esistenza di un diverso fuso orario. È questa ingenua incompetenza che porta Nonna Maria ad esclamare entusiasta: “*Ma tu sei in futuro!*” quando Joe le rivela che in Australia è già il giorno dopo. A una sorta di conferma (“*We are kind in the future, nonna, we are fourteen hours ahead here in Australia-in un certo senso siamo nel futuro, nonna, siamo 14 ore in avanti qui in Australia*”), Nonna Maria risponde con una richiesta che avrebbe l’intenzione di essere astuta: “*Mi puoi diciri i numeri della lotteria pi stasera?*” (*Mi puoi dire i numeri della lotteria per stasera?*). Il potenziale umoristico di questo sollecito è il rimando all’atteggiamento tipico degli italiani che si contraddistinguono per la loro furbizia e per la continua ricerca di escamotage per ottenere dei benefici, atteggiamento che non si mitiga neanche con l’avanzare dell’età. Alla replica bonaria di Joe: “*Eheheh no, no, no the Lotto numbers in Australia are very different to the Lotto numbers in Canada*” (*Eheheh no, no, no i numeri del Lotto in Australia sono molto diversi dai numeri del Lotto in Canada*) che rivela il ridicolo dell’idea, Nonna Maria si mostra persuasa per una stramba associazione: “*Yeh è veri è veri sai è commu u suli ca in Canadà è differenti che suli in Italia picchi quellu in Italia brucia chiussai è più forti*” (*Sì, è vero, è vero. È come il sole qui in Canada, è diverso dal sole in Italia, perché quello in Italia brucia di più, è più forte*) seguita da una risata quasi isterica e una manifestazione di nervosismo esagerato che evidenziano in maniera ironica il senso di nostalgia degli emigrati amplificata dalla distanza con conseguente esagerazione dell’eccellenza dell’Italia dove anche il sole è più caldo. Lo scatto di nervosismo della nonna è anche rivelatore del disappunto per l’atteggiamento di eccessiva venerazione della madrepatria generalizzato tra gli emigrati, a discapito del paese di accoglienza. Segue l’immane domanda riguardo il tempo atmosferico da cui deriva un altro malinteso basato su un’altra incomprensione linguistica. La confusione comunicativa è originata dalla similarità fonetica tra *lavare* e *lovely* e tra *morning* e *limoni*.

Alla domanda della nonna *“Comu è u tempo là, u tempu là in Australia?”* (*Com'è il tempo là, il tempo là in Australia?*), Joe risponde *“It's a lovely morning”* (*È una bella giornata*) e la nonna sbalordita esclama: *“E commu sai che sto lavà i limoni? Ma tu sei davvero ndel futuru!”* (*E tu come lo sai che sto lavando i limoni? Allora davvero sei nel futuro*). Il linguaggio viene manipolato in modo da creare fraintendimenti comunicativi in cui l'incompetenza di Nonna Maria nella lingua straniera diventa motivo di associazioni incongruenti con la realtà. La sorpresa che il fraintendimento linguistico genera nella nonna che la porta a credere che Joe sia effettivamente a conoscenza di quale attività lei stia svolgendo è alla base della sconclusionata deduzione che la porta ad attribuire a Joe dei poteri straordinari. L'assurdità della situazione evidenzia una certa ingenuità e tendenza ad accettare facilmente come veritieri fatti che la capacità razionale dello spettatore permette di riconoscere come inverosimili. L'umorismo può essere generato solo attraverso questa capacità mentale dello spettatore che permette di cogliere la stranezza della prospettiva (Meyer 2000) della nonna.

Il video umoristico viene portato avanti facendo leva sulla caricatura di atteggiamenti tipici di questa generazione come una diffusa ignoranza sulla tecnologia da cui derivano fraintendimenti, ad esempio, dalla convinzione che tutti i programmi televisivi siano trasmessi in tempo reale. Nonna Maria dimostra di avere una certa conoscenza della fauna australiana perché appassionata di programmi come *“The crocodile Hunter”*. E la conversazione tra lei e Joe continua così, dopo che Nonna Maria menziona il protagonista dello show:

Joe: *“Bonanina!”* (*Buon'anima!*)

Nonna: *“Commu bonanina? Che? S'è mortu?”* (*Come buon'anima? È morto?*)

Joe: *“Yeh, Nonna, he died a couple of years ago. Poveracciu!”* (*Sì, Nonna, è morto un paio d'anni fa. Poveretto!*)

Nonna: *“Ma no! Io s'ò visto sopra la televisione la settimana passata!”* (*Ma no! Io l'ho visto in televisione la settimana scorsa!*)

Joe: *“Eheheh, no, no, that's just a repeat show, Nonna.”* (*Eheheh, no, no, quella è solo una replica, Nonna.*)

Nonna: *“Oh, no è veri, s'a morto, oh, mannaggia! Padre, Figliu, Spiritu Santu. Poveracciu!”* (*Oh, no, è vero, è morto, oh, mannaggia! Padre, Figlio e Spirito Santo. Poveraccio!*)

In questo caso, quello che viene presentato come umoristico è l'atteggiamento di grande rispetto nei confronti della morte che assume aspetti di esagerazione in quanto viene manifestato profondo dispiacere anche per la morte di uno sconosciuto. Risulta evidente la parodia dell'abitudine degli emigrati italiani di partecipare in massa ai rituali funebri dei compaesani, anche se non legati da rapporti stretti o addirittura mai incontrati. La nonna viene, infatti, ripresa, a fine giornata, a dedicare preghiere e perfino posizionare una foto dello sconosciuto cacciatore di coccodrilli accanto a quella del defunto zio Mario, sottolineando la prematurità della loro scomparsa. Sentimenti e manifestazioni di dispiacere per la scomparsa di qualcuno non appartenente alla famiglia o non particolarmente vicino, possono

essere considerati strani per altre culture dove il momento della morte viene vissuto in maniera meno collettiva e/o in forme che richiedono maggiore intimità.

Il finale della telefonata con Joe rivela una futura collaborazione in cui Nonna Maria sarà ospite sul palcoscenico del prossimo spettacolo di Joe in Canada. Per suggellare la loro collaborazione, Nonna Maria invita a casa Joe, promettendogli di fargli gustare un piatto di lasagne preparate da lei, con riferimento al luogo comune secondo cui la nonna italiana è sempre disposta ad accogliere chiunque come fosse un membro delle famiglie numerose, stereotipo con cui generalmente associati gli italiani (Mintz 1996).

È proprio la stravaganza con cui Nonna Maria, così come le emigrate italiane a lei contemporanee possono essere state percepite nel Paese d'arrivo, a costituire una delle peculiarità che consentono alle nuove generazioni di identificarsi in una comunità che possa valorizzare il vissuto dei loro padri, anche attraverso l'umorismo, eleggendoli a protagonisti di spettacoli etnici.

AFFERMAZIONE IDENTITARIA DEI “WOGS” NELLA COMMEDIA ETNICA

Nella società multi-etnica australiana, un numero considerevole di cittadini vanta di appartenere a famiglie di origine oltreoceanica. Infatti, nonostante il pregiudizio e la discriminazione iniziale, oggi i gruppi di immigrati più antichi, tra cui gli italiani, godono di uno status sociale relativamente alto (Baldassar 2004). In questo contesto, i giovani italo-australiani hanno sviluppato delle forme di espressione identitarie peculiari, diverse da quelle trasmesse loro dai genitori (*ibidem*). La commedia etnica può, pertanto, funzionare come strumento di identificazione e di negoziazione identitaria.

Negli spettacoli di cabaret di Joe Avati il principale strumento di comicità è il linguaggio. I suoi monologhi comici presentano degli scorcii della vita quotidiana degli emigrati italiani in Australia per i quali la famiglia ha un ruolo centrale. Pertanto, i personaggi richiamati nei suoi sketches sono i membri della famiglia e immancabilmente i genitori e i nonni. Lo sketch dal vivo *The best of Joe Avati Ep. 1*, disponibile su YouTube, comincia con una domanda indirizzata a qualcuno nel pubblico, chiaramente un *Aussie* (australiano):

I have a question for you, because you are the only one who can answer. On behalf of all the wogs in the room: what was school camp like? Because we were never allowed to go. (Ho una domanda per te, perché sei l'unico che può rispondere: com'era il campo scuola? Perché a noi non davano mai il permesso di andarci).

In maniera diretta, fin dall'inizio del video viene enfatizzata la differenza tra *noi*, i *wogs* (appellativo di valore dispregiativo con cui venivano chiamati gli italiani

in Australia e che, l'affermazione di Joe lascia dedurre costituisca un gruppo cospicuo tra il pubblico presente) e *tu/voi*, gli australiani di discendenza inglese. L'uso di espressioni di questo tipo serve a sottolineare una differenza nell'esperienza di vita in anni cruciali come quelli del periodo scolastico, rimandando implicitamente alla maggioranza numerica dei membri del gruppo etnico italiano in sala e quindi a come la loro condizione di svantaggio si sia trasformata in un punto di forza anche grazie alla condivisione. Nel contesto in cui ha luogo lo show, è l'Aussie a trovarsi in condizione di minoranza perché come suggerisce Joe "tu sei l'unico". Attingendo a un repertorio di atteggiamenti, modi di pensare, tradizioni, metodi educativi che ha accomunato l'esperienza della seconda generazione di italiani in Australia, facendo loro percepire una condizione di diversità rispetto ai coetanei "australiani", elementi verbali e non verbali del comico servono a generare ricordi che si trasformano in stimoli umoristici. Il tempo trascorso e la posizione sociale raggiunta dagli italiani consentono di poter "ridere insieme" di quella che i protagonisti, durante gli anni della gioventù hanno percepito come una condizione di disuguaglianza e diversità. Pertanto, il comico usa strategicamente il linguaggio per produrre una tensione tra l'uniformità di esperienza del gruppo etnico, enfatizzando la sua superiorità numerica tra i presenti in sala (*all the wogs*) di origine italiana e la differenza con chi, a suo tempo, era oggetto della loro invidia perché era loro consentito fare cose che erano proibite ai giovani italiani. In questo senso, l'umorismo è utilizzato per rovesciare le relazioni sociali e la condizione di "diverso". La comunicazione umoristica serve a ribaltare la percezione di condizione di marginalizzazione in quanto l'enfasi sulle esperienze comuni serve a creare un meccanismo di forte identificazione identitaria che è precluso a chi non le ha vissute.

È interessante notare come nel monologo sopramenzionato Joe Avati faccia più volte ricorso all'interazione linguistica con un presunto interlocutore che non può a sua volta rispondere. Il monologo continua appellandolo direttamente e Joe arriva anche a dargli un nome fittizio:

We were never allowed to do the things you used to do and I wish I had an Aussie mum because you guys had, because you know what? You know what? Look, James, I don't really wanna pick on you, I am actually envious of you, because you Aussie could do whatever you wanted to do, you could do things [...] You know how much courage you needed to ask your parents to have a sleepover? (Noi non avevamo il permesso di fare le cose che facevate voi e io desideravo una mamma australiana, perchè voi, perchè sai cosa? Sai cosa? Guarda, James, non ti voglio prendere in giro, in realtà sono invidioso di te, perchè voi Aussie potevate fare quello che volevate, potevate fare cose [...] Lo sai quanto coraggio ci voleva per chiedere ai tuoi genitori di dormire fuori?).

Questo estratto in cui la differenza di esperienza viene ulteriormente enfatizzata serve a rinforzare il legame etnico tra i *wogs* e al tempo stesso, sottolineare una raggiunta maturità del gruppo che riesce a sorridere collettivamente delle

imperfezioni della vita (Milner Davis 2021). Infatti, quello che sarebbe all'origine del sentimento di invidia di Joe nei confronti di un non ben identificato James, il permesso di poter dormire fuori, è nel presente un fatto irrilevante. Le differenze tra i due gruppi vengono quindi usate anche per evidenziare le debolezze della natura umana e le sue incongruenze perché difatti alla base di un sentimento negativo nei confronti degli altri, molto spesso, si trovano motivi che il tempo rivela futili. Addirittura, l'appartenenza etnica che in passato può aver generato vergogna nei membri della seconda generazione e invidia verso coloro che non esibivano un similare forte bagaglio culturale, può oggi essere rivalutata ed esibita con orgoglio.

La natura variabile del linguaggio che apre alla possibilità a livello individuale di scegliere tra le varietà linguistiche da usare può anche servire a sottolineare omogeneità e divergenza. Un determinato repertorio linguistico può essere caratteristico di un preciso gruppo e pertanto creare un confine tra appartenenti e non (Benor 2010). Differenze linguistiche che evidenziano divergenze nel percorso di vita e di esperienza emergono tra gli italiani in Italia e gli emigrati italiani all'estero. Un momento significativo in cui le peculiarità emergono è durante le visite di ritorno in Italia che, spesso, per le seconde generazioni emigrate rappresentano una presa di coscienza delle differenze con parenti e affini. Nello show *Italian/English words (Italese)*, Joe Avati offre consigli su quali termini evitare di usare durante eventuali viaggi di ritorno a coloro i quali tra il pubblico non siano mai stati in Italia.

Please, do not take the words that you think are used to describe things in Italian that we have learnt here. Do not take them to Italy, eh because you know how much of a dickhead I felt when I said to this guy: *chi bellu carru chi teni nto garage*. I suppose you don't have u garbiggiu others do, u sceddu, a fenza. (Per favore, non usate lì parole per descrivere cose in italiano che abbiamo imparato qui. Non portatele in Italia, eh perché sapete quanto mi sono sentito cretino quando ho detto a questo ragazzo: *che bel carru [da car, macchina] che hai nel garage*. Penso che voi non abbiate il garbiggiu [da garbage, spazzatura] che hanno altri; lo sheddu [da shed, capanno]; la fenza [da fence, recinzione]).

In questo caso, le parole di origine inglese che sono state adottate nell'uso quotidiano dagli emigrati italiani, pronunciate secondo usi fonetici dell'Italia meridionale (ossia con l'aggiunta di una vocale finale in cui spicca un uso frequente della *u* che, invece, non è tipica dell'italiano) concorrono a creare la varietà linguistica degli emigrati in Australia che Joe chiama *italese*. Questa varietà possiede delle caratteristiche distintive che la rendono tipica di un gruppo etnico specifico. Il suo utilizzo è tra le caratteristiche che rende gli appartenenti al gruppo riconoscibili, creando un confine con coloro che non vi appartengono. L'importanza che il Paese di origine continua a mantenere per gli emigrati e i loro discendenti è alla base della battuta umoristica con cui Joe invita chi non ha ancora effettuato un viaggio di ritorno in Italia, ad evitare l'uso di elementi derivati dalla contaminazione linguistica con la lingua del Paese di accoglienza, quindi non usati nella lingua italiana della penisola. Il loro impiego sarebbe, infatti indicativo di una differenza

rispetto alla cultura del Paese di origine a cui gli emigrati manifestano il bisogno di sentire di continuare ad appartenere. Tali elementi linguistici assumerebbero in quel contesto il valore di segni distintivi quando il desiderio dell'emigrato è di sentirsi il più possibile assimilato in quanto il contrario sarebbe indice di aver perso alcuni dei tratti della cultura originaria e creerebbe incertezza nella propria identificazione identitaria. Tale considerazione porta a evidenziare il ruolo centrale del contesto. Infatti, in contesti diversi l'uso dell'*italese* giunge ad assumere funzioni diametralmente opposte: rappresenta un elemento connotativo di inclusione nel gruppo etnico, rivelandosi strumento di forte identificazione identitaria in Australia e tra i gruppi di emigrati italiani in Paesi anglofoni mentre giunge ad essere indice di esclusione dal gruppo nel Paese di origine in quanto evidenzia la diversità dell'emigrante di ritorno.

Nella commedia etnica, l'umorismo è quindi il risultato della commistione dell'enfasi sull'uso di un linguaggio scorretto e inaccurato combinata con l'esagerazione di atteggiamenti percepiti come rappresentativi dell'unicità culturale degli emigrati del secolo scorso, evidenziando la complessità dei meccanismi di negoziazione messi in atto in particolare dalla seconda generazione per mediare tra l'appartenenza al gruppo etnico e la necessità di adattamento nel Paese di accoglienza. Il riconoscimento di tali elementi crea un legame tra i partecipanti per i quali "ridere insieme" diventa un veicolo per consolidare le relazioni tra i membri del gruppo e la loro percezione identitaria (Arab, Milner Davis 2022). Proprio la lingua ibrida che è stata creata dagli emigrati e componente centrale dell'umorismo etnico si rivela come elemento distintivo su cui si basa l'identificazione tra i membri di questa comunità i cui tratti comuni consentono la condivisione di posizioni identitarie che possono variare in base al contesto ma che risultano condivise dai protagonisti.

CONCLUSIONI

Il presupposto su cui si basa l'umorismo etnico è la condivisione di ideologie, pratiche linguistiche, pratiche culturali da parte di coloro che si percepiscono come appartenenti allo stesso gruppo. Lo humor può avere in questo caso, un effetto terapeutico in quanto all'origine del divertimento si trovano alcune delle pratiche degli emigrati che venivano inizialmente percepite come inconsuete dalla società accogliente e che sono state tra le cause della loro marginalizzazione ed esclusione sociale. Il rispetto e l'ammirazione che gli italiani, nella maggior parte dei casi, sono riusciti a conquistarsi nell'ambiente della diaspora, dando la possibilità anche ai loro discendenti di godere di tale rispettabilità, consente di poter "ridere insieme" delle difficoltà affrontate nel complesso processo di adattamento al contesto straniero che ha anche costituito un'opportunità per sfruttare le proprie competenze e svilupparne altre, tra cui quelle linguistiche. L'umorismo si dimostra uno

strumento efficace per richiamare alla memoria le difficoltà affrontate per superare il disorientamento e lo spaesamento causato dalle differenze del contesto migratorio in comparazione a quello di origine, il che ha influito anche sulle generazioni successive, soprattutto durante l'infanzia e l'adolescenza quando le disparità rispetto ai coetanei risultano maggiormente evidenti nel complesso processo di sviluppo della propria personalità. La percezione della peculiarità della propria esperienza può essere più facilmente metabolizzata attraverso la consapevolezza della condivisione di tratti culturali, esperienze con altri individui promuovendo un senso di appartenenza attraverso lo scambio di battute umoristiche (ibidem). È questo un sentimento che, grazie alla notorietà della commedia etnica ha assunto valenza transnazionale generando uno stato di sollievo psicologico per il senso di rivalsa rispetto a una condizione a suo tempo percepita come svantaggiata ma di cui adesso si può "ridere insieme", superando anche distanze transoceaniche, per l'orgoglio che l'appartenenza al gruppo etnico può suscitare.

In particolare, gli show presi in considerazione evidenziano i benefici che la presa di coscienza della condivisione di difficoltà dovute all'adattamento a un contesto straniero possono avere per gli emigrati italiani e i loro discendenti. Attraverso l'umorismo, gli atteggiamenti degli italiani che apparivano strani alla società mainstream vengono evidenziati ed esagerati dai loro discendenti per i quali "ridere insieme" assume funzione di identificazione e di solidarietà tra coloro che riconoscono di aver vissuto esperienze simili. Effettivamente, anche quei valori, atteggiamenti, metodi educativi degli emigrati italiani che potevano apparire strani nella società di accoglienza hanno contribuito a creare un forte sentimento d'identità e appartenenza di cui essere orgogliosi. Pertanto, oggi la discendenza etnica può esibita in varie forme, tra cui il ricorso a un repertorio comune. In questo contesto, spicca l'apporto di un codice linguistico a cui si è fatto riferimento come australitaliano o italese e che evidenzia la singolarità dell'esperienza dell'emigrazione che connota in maniera peculiare i suoi protagonisti.

BIBLIOGRAFIA

- ARAB R., MILNER DAVIS J. (2022): *Humor and Belonging: A Thematic Review*, "European Journal of Humor", 2/10: 1–13.
- AVATI J. (27 aprile 2021): *The best of Joe Avati Ep.1*/Joe Avati/Live Standup Comedy [Video File], YouTube.
- AVATI J. (18 febbraio 2017): *Italian/English words (Italese)*/Joe Avati/Live Standup Comedy [Video File], YouTube.
- BALDASSAR L. (2001): *Visits Home. Migration experiences between Italy and Australia*, Melbourne University Press, Carlton South Victoria.
- BALDASSAR L. (2004): *Italian lives in Western Australia: From 'Dirty Ding' to multicultural mate*, in WILDING R., TILBURY F. (Eds.), *A changing people: Diverse contributions to the State of Western Australia*, Government of Western Australia (Department of Premier and Cabinet) Perth, Australia, 266–283.

- BENOR S. (2010): *Ethnolinguistic Repertoire; Shifting the Analytic Focus in Language and Ethnicity*, "Journal of Sociolinguistics", 2/14, 159–183.
- DA SILVA E. (2015): *Humor (re)positioning ethnolinguistic ideologies: "You think is funny?"*, "Language in Society", 44, 187–212.
- LABRADOR R. (2004): *"We can laugh at ourselves": Hawai'i ethnic humor, local identity and the myth of multiculturalism*, "Pragmatics", 2–3/14, 291–316.
- MEYER J. C. (2000): *Humor as a double edged sword: Four functions of humor in communication*, "Communication Theory", 3/10, 310–331.
- MILNER DAVIS J. (2021): *Taking humor and laughter seriously: The multi-disciplinary field of humor studies*, Journal & Proceedings of Royal Society of New South Wales, part 2/154, 182–200.
- MINTZ L. (1996): *Humor and Ethnic Stereotypes in Vaudeville and Burlesque*, "MELUS", 4/21, 19–28.
- NONNA MARIA'S TV (21 settembre 2012): *Nonna Maria and The Phone Call from Down Under* (feat. Joe Avati [Video File], YouTube.
- NONNA MARIA'S TV (19 maggio 2009): *Nonna Maria Cantina Canadese* [Video File], YouTube.
- RICATTI F. (2018): *Italians in Australia, History, Memory, Identity*, Palgrave Pivot, The Netherlands.